La furia distruggitrice delle valanghe
in Verzasca, Onsernone e Vallemaggia

Cinque persone sepolte a Frasco

Travolto un ponte nei pressi di Comologno

Se ne ricorderanno per generazioni e generazioni, dell'inverno 1951: e non sarà un ricordo lieto. A memoria d'uomo, nella Confederazione, la stagione fredda non ha voluto tante vittime, non arrecato tanti danni: dopo le sciagure che hanno funestato le vallate alpine d'Uri, del Vallese, di Glarona e dei Grigioni, il «flagello bianco» ha fatto la sua terribile comparsa anche da noi, gettando nel lutto il Ticino tutto intero.

In altra parte del giornale si riferisce sulla tragedia che ha colpito Airolo, la più immane di tutte quante han funestato in questi ultimi giorni la Svizzera Italiana: qui — in queste colonne che ospitano abitualmente cronache e cronachette della pacifica vita cittadina — vorremmo dare un ragguaglio su quanto è successo nelle valli che ci son più vicine.

Sarà un ragguaglio forzatamente disordinato e frammentario, stilato sulle informazioni che ieri abbiam potuto faticosamente raccogliere: volge il momento di prestare i primi, più urgenti soccorsi, non quello di dar ascolto al pur benintenzionato curioso.

La notizia più grave è quella che è giunta nelle prime ore di ieri, proveniente dall'alta Verzasca. A Frasco, nella notte su venerdì, una valanga ha travolto tre case, con furia inaudita. Le prime notizie, portate a Brione da due giovani sciatori del paese, eran fortunatamente più allarmanti di quanto poi s'è rivelato: sedici persone, dicevano, eran rimaste sepolte sotto la neve. In giornata, poi, s'è saputo che dieci delle sedici avevano potuto quasi immediatamente esser poste in salvo: sotto la coltre della valanga ne rimanevan però altre sei, la signora Badasci con quattro figlioletti ed il signor Bernardasci. Non è stato possibile organizzare immediatamente dei soccorsi adeguati alla gravità della sciagura: interrotta per parecchie ore, nella prima mattinata di ieri, la strada poco sopra Gordola, a causa di un franamento, ed impraticabile con mezzi normali la strada nell'alta valle, a partire da Vogorno.

Una colonna di volontari raccoltisi nei villaggi viciniori — alla quale s'era aggiunto un distaccamento della Scuola Sottufficiali di Losone ed un picchetto distaccato dalla nostra Gendarmeria — ha ad ogni modo tentato ieri mattina di raggiungere Frasco, con cui non eran più possibili neppure le comunicazioni telefoniche: mentre scriviamo la colonna non ha però ancora fatto pervenire al piano alcuna notizia.

Allarmanti, pure, le notizie provenienti dall' Onsernone e dalla Vallemaggia: Loco e Comologno — bloccati dalla neve — son rimasti senza pane, mentre sin dalla giornata di sabato — interrotte le comunicazioni telefoniche — si è senza notizie da Campo Vallemaggia e da Bosco-Gurin, che nel pomeriggio di ieri una colonna composta da militi e da volontari stava tentando di raggiungere. Un'enorme valanga è poi precipitata alle 16.05 di domenica da uno dei canaloni che sovrastano Someo. Per buona sorte, l'immane massa di neve s'è arrestata lungo il canale costruito dopo la terribile alluvione del 1924, evitando così di investire le numerose case poste sulla sua direttrice: il pericolo, però — specie per la pioggia che è continuata a cadere quasi incessantemente —, permane assai grave, consigliando parte della popolazione ad evacuare le case più direttamente insidiate.

Domenica sera, verso le 20, una grossa valanga è precipitata a Vocaglia, frazione di Comologno, distruggendo completamente il ponte appena costruito. La strada che porta a Comologno è bloccata. Una seconda valanga ha abbattuto la linea elettrica, privando la regione di corrente per circa venti ore.

Anche a Prato Sornico il pericolo della caduta di valanghe ha costretto l'evacuazione di parecchi stabili: le ore che si stan vivendo nelle nostre vallate son veramente ore di tragedia.

In seguito a nuove slavine che sono cadute sul percorso italiano, nella giornata di ieri la ferrovia delle Centovalli ha funzionato soltanto tra Locarno e Camedo, ed a quanto sembra il traffico sull'intera tratta non potrà esser ripreso neppure nella giornata d'oggi.

E il cielo si mantiene cupo, stillante pioggia: nello spazio di ventiquattr'ore — dalle 7.30 di domenica alle 7.30 di lunedì — son caduti nella nostra regione 103 litri d'acqua per metro quadrato, come ci ha informato l' Osservatorio Meteorologico di Locarno-Monti: e domenica notte, fatto insolito per questa stagione, abbiam persino avuto un temporale con tanto di fulmini e tuoni.